

Antonius Rex - Neque Semper Arcum

Neque semper arcum tendit rex

Coloro i quali non sanno

Coloro i quali non sanno trovare

Coloro i quali non sanno trovare la verità dentro sÃ© stessi

Coloro i quali sono destinati ad adorare oro e sesso

Coloro i quali non sono in grado di guardarsi allo specchio

Coloro i quali possiedono ville d'avorio con servi, ma senza porte

Coloro i quali non possono fare altro che pagare ogni sÃ-

Coloro i quali sono soliti giacere con i propri antenati

Coloro i quali vogliono capire la profonditÃ del lago standosene a riva

Fra otto lune busseranno alla tua porta e ti diranno:

"Era scritto sulla roccia che sei una fata d'alta montagna

Lui t'ha nominata compagna di grandezza

Ma non credere a lui

Non leggerÃ piÃ¹ lettere suÃµ

**Riempirebbe la penna con sangue del tuo cuore e venderebbe sul palco i tuoi
sguardi piÃ¹ sacri**

E' un ammasso di malvagitÃ senza cuore

E' un'oscura macchina parlante che ha ingannato tutti

E ora la sua abilitÃ Ã diventata diabolica, diabolica

Neque semper arcum tendit rex

E traditore come sa esserlo soltanto un vecchio mago

Ti adora con un occhio e con l'altro ti vede come utile pedina

**Ti condurrÃ nell'abisso piÃ¹ tetro cercando di illuderti, di piacerti, di de
liziarti, di persuaderti a condurlo per un momento nella luce illusoria del
l'oscuritÃ**

Ma quando tu l'avrai fatto, scapperÃ via e riderÃ della cosa con i suoi servi

Tutti i suoi averi sono in vetrina

La sua anima Ã in vetrina

RuberÃ la tua anima e la metterÃ in vetrina

Neque semper arcum tendit rex

Neque semper arcum tendit rex"

Abisso, in questo bosco lontano dove vaga lo spirito del vento

A coloro i quali hanno parlato la mano del Fato ha tagliato le lingue

Adesso i loro corpi ondeggiano fatalmente sulla cauda dei cipressi

Adesso la mia chitarra suonerÀ per loro